

CAPITOLO VII.

LA MORTE DI BARTOLO IL SUO SEPOLCRO

Mentre Bartolo lavorava ancora intorno a parecchie opere, come i suoi trattati *de testibus* e *de duobus fratribus* ed una ripetizione (883), il 13 luglio 1357 (884) la morte lo colse a Perugia (885), quando, come anche afferma Tindarus da Perugia (886), aveva soltanto raggiunto l'età di 43 anni. Si ignora la cagione della sua morte prematura. Certamente non dovette essere una malattia di lunga durata, perchè ancora poco tempo prima, il 23 aprile, aveva tenuto una disputazione.

Il cadavere ritratto da un pittore su una tavola, fu secondo il desiderio da Bartolo espresso nel testamento, sepolto a destra dell'altar maggiore della chiesa di San Francesco che apparteneva al convento dei Frati Minori (887) di Perugia, nel quartiere di Santa Susanna (888).

Sopra il sepolcro, nel pavimento (889) venne messa una grande lastra rossa in marmo. In questa venne scolpito un ritratto del morto, nonchè, intorno a questo, in circolo (890) le parole "*Bartholus hic jacet*," (891). Probabilmente questo ritratto venne fatto dopo il quadro suaccennato. Col tempo le parole scolpite sulla tomba di Bartolo (892) non si poterono più leggere poichè logorate dal molto camminare, e che anche la riproduzione poteva appena essere ancora distinta (893).

Questa situazione in cui ebbe a trovarsi la sua tomba dopo un secolo e mezzo, fu cosa alquanto in contraddizione con la sua grande

(883) Su C. 1, 2, auth. Ingressi monasteria secondo la sottoscrizione. - (884) Sottoscrizione del commento di Bartolus sull'*Infortiatum* nel manoscritto n. 4494 della Biblioteca nazionale di Parigi, fol. 446 (Annotazione di G. Mollat su Baluzius II, 487). Poi il ricordo, trovato da Teseo Alfani. - (885) Ricordo, trovato da Teseo Alfani. - (886) Lib. II, cap. 9, fol. 157. - (887) Diplovataccius, n' XV, pag. 562. - (888) Sottoscrizione del commento di Bartolus su l'*Infortiatum* nel manoscritto n. 4494 della Biblioteca nazionale di Parigi (vedi la nota 884). Poi il ricordo trovato da Teseo Alfani. - (889) Lancellottus, cap. XVI, pag. 109. - (890) Crispolti, (Lupatelli, 155) e Lancellottus, cap. XVI, pag. 108-109. - (891) Iacobillus, 66 (Rossi VI, 243). - (892) Crispolti, l. c. - (893) Lancellottus, cap. XVI, pag. 109.

gloria. Poichè, mentre la bellezza del suo ultimo giaciglio era quasi interamente cancellata dal tempo, la sua influenza e la sua gloria non aveva cessato di aumentare ed estendersi.

Pertanto una voce si alzò dalle file dei giuristi, affinchè si portasse un cambiamento a questo stato di cose. Fra il 1491 (894) ed il 1551 (895) un *professor iuris* di Perugia, di cui non è conosciuto il nome, scrisse una lettera ad uno dei discendenti di Bartolo, Alfano degli Alfani, e agli altri membri di questa famiglia, nella quale li tacciava da ingrati verso un avo così grande, al quale dovevano tanto, e che avevano negletto il ricordo di lui, tanto che le sue ossa si trovano sotto la terra come quelle d'un comune borghese e appena si sapeva in che posto riposava, quando molti meno celebri di lui, avevano dei preziosi sepolcri, quantunque poi la famiglia di essi Alfani fosse la più ricca di Perugia (896).

A questa lettera sembra che non abbia mancato il suo effetto, poichè, evidentemente in conseguenza di questo scritto, Alfano ed i suoi parenti, prima del 1551 (897) eressero una tomba imponente per Bartolo (898) nella loro cappella privata (899), presso l'altare (900). Probabilmente l'opera fu compiuta da Giovan Battista Caporali (circa 1476-1560) o da Giulio Danti (1500-1575) (901). Di questo monumento si conserva ora soltanto una riproduzione. Nel 1570 circa, Sigefridus Rybisch, durante un viaggio in Italia, raccolse molte riproduzioni di sepolcri di uomini celebri che in parte aveva lui stesso copiato e che parzialmente fece fare anche da altre persone capaci (902). Dopo il suo ritorno a Breslavia diede questi disegni a Tobias Fendt che ne fece delle incisioni in rame, le quali poi vennero pubblicate insieme sotto forma di libro e sotto il nome di Rybisch, col titolo "*monumenta sepulcrorum cum epigraphis*.", Breslavia 1574. Copia di questa edizione si trova ora nella Biblioteca dello Stato di Prussia a Berlino (903). L'opera fu ancora pubblicata con i seguenti titoli:

(894) Anche ai parenti di Corneus, che nel 1492 morì (v. Savigny VI, 485), si rimprovera nella lettera di non avergli eretto un monumento sepolcrale (Rossi VI, 244). - (895) Nel 1550 Alphanus de Alphanis morì (Rossi VI, 322). - (896) Rossi VI, 243-244. - (897) Vedi la nota 895. - (898) Panzirolus, lib. II, cap. 67, pag. 158, Lencellottus, cap. XVI, pag. 109 e Crispolti, manoscritto, l. c. - (899) Crispolti, manoscritto, fol. 85v. (Rossi VI, 247). - (900) Modestini (Lupatelli, 156). - (901) Rossi VI, 248. - (902) Prefazione nella prima edizione del lavoro, che più tardi accenneremo (Schetelig V, 20). - (903) v. Savigny III, 16 j° 17, nota b.

“*Monumenta illustrium virorum*,,, Francoforte, 1585 (904).

“*Monumenta clarorum virorum*,,, Francoforte, 1589 (905). Copia: Biblioteca universitaria di Amsterdam (906).

Lo stesso titolo, Francoforte, 1619 (907).

“*Monumenta illustrium virorum et elogia*,,, Amsterdam, 1638 con biografie stese da Marcus Zuerius Boxhornius (908).

Lo stesso titolo, Utrecht, 1671 colle stesse biografie (909). Copia: Biblioteca universitaria di Amsterdam (910).

Lo stesso titolo, 1689 (911).

Fra tali incisioni si trovava appunto anche la riproduzione del monumento sepolcrale di Bartolo, eretto dagli Alfani, del quale diamo la descrizione della relativa incisione nel modo seguente:

Un pò più in alto della metà si trovava un sarcofago in marmo (912) che portava le parole: OSSA BARTOLI. Che questa iscrizione si trovasse precisamente qui, lo comunicano Panciroli (913) e Crispolti (914), ed è sede appropriata. Che sull'incisione di Rybisch l'iscrizione si trovi in alto del monumento, evidentemente deve essere un errore di stampa. Colà non è inciso bensì stampato, sul sarcofago si trova uno spazio libero. Direttamente sopra il sarcofago si vede una figura in rilievo (915) d'un uomo a grandezza naturale (916) che vuole rappresentare Bartolo (917); ma questa riproduzione è basata su della fantasia, poichè non corrisponde punto all'unico ritratto autentico di lui che è stato copiato dal cadavere. Evidentemente dunque questo quadro non esisteva più a Perugia. Nel monumento sepolcrale Bartolo è rappresentato giacente sul sarcofago, la testa a sinistra ed i piedi a destra di colui che guarda. Soltanto il busto è sollevato e la faccia si volge verso lo spettatore. È rappresentato con la barba corta ed i mustacchi; porta il cappello dottorale quadrangolare e appoggia l'avambraccio destro su un libro, mentre la mano sinistra poggia su di un altro, che tiene fra le gi-

(904) v. Savigny III, 16-17. - (905) La riproduzione del sepolcro di Bartolus se ne trova quale n. 51. - (906) N. 269 A 4. - (907) v. Savigny III, 17. - (908) v. Savigny, l. c. - (909) La riproduzione del sepolcro di Bartolus se ne trova quale n. 51 alla pag. 103. - (910) N. 550 E 14. - (911) v. Savigny III, 18. - (912) Panzirolus, lib. II, cap. 67, pag. 158. - (913) l. c. (914) Manoscritto, fol. 85 v. (Rossi VI, 247). - (915) Crispolti, edizione (Lupatelli, 155). - (916) Crispolti, manoscritto, l. c. e Modestini (Lupatelli, 156). - (917) Lancellottus, cap. XVI, pag. 109, Crispolti, manoscritto, l. c. e Modestini, l. c.

nocchia. È interamente imbacuccato in una toga che ha molte pieghe. Alla sua sinistra è rappresentata una figura allegorica di donna che stringe un gladio nella mano sinistra ed accanto a questa è posto un fanciullo con uno scudo. Alla destra di Bartolo un'altra figura allegorica tiene un serpente nella mano destra: accanto a questa si vede di nuovo un fanciullo con uno scudo. Più in alto una donna in attitudine quasi uguale a quella di Bartolo, tiene in mano un libro aperto. Ai suoi piedi molti altri libri e dietro di lei una croce. Sotto il monumento ai due lati, si trova una figura, poggianti su una colonna, composta dal busto d'una donna. Fra queste figure è posto un rilievo (918) che rappresenta tre persone; a sinistra, e voltata a destra, una donna in atteggiamento statico con un bimbo in piedi sul grembo ed a destra, voltato a sinistra, un uomo anch'egli in attitudine sedentaria con la mano sinistra su di una ruota. Benchè queste persone portino dei vestiti allegorici, pure rappresentano delle persone reali. L'uomo è l'erettore del monumento, Alfano degli Alfani (919), la donna evidentemente è la moglie di questi, Marietta Baglioni (920) ed il bimbo, uno dei loro figli. Il tutto è poi completato da testine d'angioli, da piccole colonne ed altre ornamentazioni.

Così è il sepolcro che nel 16° secolo venne eretto in onore di Bartolo, nel cui ricordo una vecchia pietra per terra, recava scolpite le parole: SEPULCHRUM BARTOLI J. C. (921).

Come si è detto questo monumento non è conservato. Quando, infatti dal 1737 al 1748, la chiesa di San Francesco venne rinnovata dalle fondamenta, anche il sepolcro di Bartolo venne demolito. Ne rimasero conservate soltanto due parti: la scultura in rilievo che aveva voluto rappresentare Bartolo, posta in un muro del convento dietro al coro con l'epigrafe:

VERA
BARTOLI EFFIGIES
O B. 13. IULII 1359. AET. 46. (922).

Però nel 1815, scomparvero tanto il busto quanto l'epigrafe, quando la parte del muro, nel quale si trovano, venne rinforzata da

(918) Lancellottus, l. c. - (919) Lancellottus, l. c., Crispolti, manoscritto, l. c. e Modestini, l. c. - (920) Rossi VI, 322. - (921) Mazzuchelli, 463. - (922) Rossi VI, 249 j° v. Savigny VI, 510.

un contrafforte in pietra, dato che la nicchia del coro minacciava di crollare (923). Maggiore fortuna aveva un'altra parte del gradioso monumento, cioè l'iscrizione in marmo del sarcofago con le parole OSSA BARTOLI. Essa ricevette un posto nella parte sinistra ed a destra sopra l'altare, nell'arco della cappella Alfani nella nuova chiesa (924), ove si trova tuttora (925). Tutto ciò è quanto è rimasto ancora dell'imponente monumento.

In quanto alla salma di Bartolo, questa venne messa nel sarcofago dopo l'erezione del monumento sepolcrale (926). Però non è noto ove sia rimasta dopo la distruzione di esso. Due supposizioni a questo proposito sembrano prive di fondamento. Secondo Serafino Siepi (927) la salma sarebbe stata messa nella cappella Alfani della nuova chiesa, dietro l'iscrizione OSSA BARTOLI. Ben è vero che se veramente le ossa di Bartolo si trovassero qui, l'iscrizione avrebbe tuttora il suo senso ma in verità non lo è. Quando nel 1877 o poco prima, Adamo Rossi fece esaminare questo luogo, non vi trovò alcuna ossa umane, ma bensì soltanto delle murature. Vincenzo Cherubini poi, nel 1817, credette di aver trovato il teschio di Bartolo nel cimitero della chiesa di San Francesco. Rinchiuse questo teschio in una cassetta e nel marzo del 1846 lo regalò alla facoltà giuridica dell'università di Perugia. Ma anche questo non rispondeva alla verità. Nello stesso tempo della ricerca suaccennata, Rossi trovò in questa cassetta un teschio così ben conservato che appena poteva avere un secolo (928).

Probabilmente questa è anche la cassetta in legno trovata nel febbraio del 1926 per combinazione dell'avv. Umberto Calzoni, direttore del museo universitario di Perugia e che conteneva un teschio sul quale era scritto con delle lettere del 18° secolo, che esso sarebbe stato il teschio di Bartolo (929).

(923) Siepi, 798 (Rossi VI, 248). - (924) Modestini, 60 (Rossi VI, 248 e Lupatelli, 155-156) j° Siepi, 790 (Rossi, I. c.) e Lupatelli, 156. - (925) Lupatelli, 156. - (926) Panzirolus, lib. II, cap. 67, pag. 158. - (927) pag. 790. - (928) Rossi VI, 248-249. - (929) Cecchetti-Ippoliti, 157.